TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0705

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache ed Annali del Friuli

Memorie varie

699-720

Cronica dal 1532 al 1616

di Marc'ant.° e Lazzo Emiliani

copiata dal Liruti.

Queste Memorie, come le originali antecedenti, furono fatte dal Dr. Marcant.o Emiliano, e dal Sr. Lapro del Sr. Leandro [redacted], e le soggiunte sono state [redacted] copiate da un Rotolo presso il Nob. Sr. Leandro di Montegnaco Erede de' sud.i Emiliani per la mità.

1532. Passò per il Friuli l'Imper.r Carlo d'Austria.

1540. Fo lo primo secco.

1542. Furono el mese de Luglio le holocuste, overo Cavallette.

1551. Fu grandiss.o freddo adi. 2. Mag.o et si trovò giaccio grosso un dedo.

1559. Fu gran secco, & gran Carestia.

1560. Fu gran carestia.

1561. Fo gran carestia. Adi. 17. Novembre m.r Federico Savorgnano della Bandiera, fatta conjura con molte case de Cittadini, et con il favore del Sr. Nicolò Savorgnano ammazzorono lo R.do Sr. Claudio de Colloredo, et uno suo nipote.

1563. Del mese di Febraro fu fatta una solenne Comedia in Castello.
La vigilia di S. Matthio fu il giorno di Carnevale, et in Casa nr̃a fu fatto vigilia.

1564. Tutto lo mese di Marzo piovette, et fu un poco di carestia, che la mattina si trovava pan in Panataria, la sera nò; Fu gran mortalità de' porci, et adi. 27. Decembrio la notte de S. Giovanni de Nadale tonete.
Adi. 23. Aprile fu incominciata l'oratione delle Quaranta Hore, procuran l'Ecc.te m.r Christofolo Susana Dr. de. ll. m.r Valantino Bartheolo, et il Cortona m.o d'Abacco, nel Hospitale Grande.

1565. Fu lo Cãplo Gnle̅ delli Fratti di S. Fran.co et adi. 15. Marzo gionse il suo Gn̄le con grande quantità de Predicatori, et frati.

1565. Adi. 15. 16. et 17. Luglio La gente che sapava il Mejo per il gran caldo in parte morite.

1566. Adi. 20. Marzo Casco la Mana. Lo Eccmõ Duca di Savoja viense d'Ongaria et passò per santto Daniele con mille Cavalli, et dui milla fanti.

1568.

1564. Di Marzo fo gran carestia de fen.

1569. Adi. 20. Genaro il gnō di S. Bastiano piovete con toni et lampi.
Adi. 17. Aprile l'ottava di Pasqua nevegò.
Adi. 14. Setembre a hore 7. di notte l'Arsenale di Venetia s'abbrucciò.

1565. Lo Turco mandò l'armata sotto Malta, et non la prese.

1566. Lo Turco andò in persona sotto Segeto, et ivi morite tre giorni avanti fosse prèso.

1567. Adi. 26. Aprile Lo S.r Lelio de Colloredo combatete con il S.r Raimondo Arcolonciano, armati de spada et pugnal, et tutti dui se ferirono, et l'abbattim.to fu fatto tra strassoldo, et Agello.
Adi. 28. ottobrio piovete fino ad ognisanti, et l'acqua del Tagliam.to corse fino a Codroipo, a Belgrado, et inundò Latisana, et fece grandiss.i danni.
Adi. 12. Aprile Lo principe Carlo d'Austria, et Arciduca gionse in Goritia con cavalli. 600. dove stette giorni dui, dopoi andò a Gradisca, et a Trieste.
Adi. 13. Aprile L'Imbasciatori dell'Illm.i S.ri Venetiani figliol del Clar.mo S.r Giovanni Lypomani andò a far riverenza all'Alteza dell'Arciduca, et nel ritorno venne a Udine, dove stete per un Giorno.

1576. d'Aprile il sud.o Arciduca Carlo gionse a Goritia, Dopoi andò a Gradisca, Duino, et Trieste.

1534. Lo Form.to di livello per l'accordo de Contadini con la Città d'Udine fu posto a ℔ 6: 6. per st.o con il Decreto del Ser.mo Dūio, la Sigalla si paga ℔ 4: 10. lo st.o l'Avena, et Mejo si paga lo st.o ℔ 3: –

1552. Per la parte nova presa in quest'anno Form.to st.o 1. ℔ 4: 10. Lo st.o Sigalla ℔ 3: 7. L.i 13. Lo st.o Mejo, et Avena st.o 1. ℔ 2: 1. L.i 6.

1305. Fu fatta la Piazza di S. Marco in Costantinopoli.

1310. Fu principiato l'Arsenal di Venetia.

1360. Fu fatto lo ponte della Paglia, che era di legno, di pietra.

1453. Entrò il gran Turco in Costantinopoli tre hore avanti il giorno.

1541. Adi. 22. Agosto Fu dal Turco presa Buda.

1543. Adi. 20. ottobrio Fu preso Gomer, et Strigonia.
Adi. 29. Novembre lo Ser.mo Dūio di Venetia pigliò lo possesso di Marano a hora una di notte.

1567. Adi. 21. Decembre Venne la nuova, che le Langoris territorio fori della

Porta

Porta de Grazzano per querella data de uno Zuan Batta Fontana, che
fossero beni di Camera di S. Marco, erano per sententia perse.

1569. Adi . . . Mario Le Langorie si guadagnorono con el Fontana.

1569. Adi. 14. Aprile Lo S.r Federigo Savorgnano dalla Bandiera combatete con lo S.r
Trojano d'Archano in steccado in una tierra, dove fo morite il S.r Trojano in
Steccado, et lo S.r Federigo sopravivete hore sette, et si confessò.

1570. Lo Turco annontiò la guerra agl'Ill.mi nri S.ri venet.i per il regno de Cipro, et
si diceva, che gli soldati, et altra gente della sua armata erano smontati sopl
essa Isola al numero di dosento Milia, et presero Nicosia, Famagosta, et tutti
li luochi de detta Isola.

Adi. x. Decembrio Lo S.r Livio et S.r Zuane Partistagni ammarorono lo S.r
Emilio Candido Deputato della Cittade, andando a Messa à S. Maria delli Car.
mini ad accompagnar il Clmo S.r Alvise Justiniano Log.te, con il quale erano
anchora infiniti Gentilhuomini et sig.ri

1571. Adi. 20. ottobrio venne la nova, che l'Armata Turchesca era stata rotta, et
fracassata adi. 7. detto il giorno di S. Giustina, dove morite fra gli altri il Cl.mo
m.r Agostin Barbarico uno delli provveditori dell'Armata Venet.a già nro Clar.mo
S.r Logot.o Essendo Gn.le dell'armata Spagnuola Giovanni d'Austria fig.o na-
turale di Carlo. V. Imp.r, et dell'armata Venet.a S.r Ecc.mo S.r Sebast.o Veniero.

1571. Adi. 20. 7brio non piovete mai tanto, che bagnasse una camisa per fino adi. 20.
Gen.o 1573. Nevegete molte volte, et fo un crudelis.o freddo, che incominciò
adi p.o Novembrio. 1571. et durò fino adi. 9. Gen.o 1573.

1573. Adi. 22. Marzo fu Pasqua, adi. 25. Marzo fu santa Maria, et fu fatta la vigilia il
Sabbato santo, perche per judicio de Preti, et Frati d'una all'altra Pasqua non è
vigilia.

Adi . . . Aprile fu fatta la pace dalli nri S.ri con il Turco.

Adi. 8. Lug.o fo freddo, et molti posero panni di pelle.

1574. Adi. 13. Feb.o fu la vigilia di S. Mathio, et fo lo giorno di Carnevale, et tutti di Casa
facesseno vigilia, et fu gran vento.

Adi. 12. Lug.o Lo Re Henrico di Polonia, fratello del Re di Francia morto, passò
per Padria del Friuli, et andò a Venetia, dove li furono fatti maravigliosi honori,
et passò in Francia coronato Re Henrico. III.

1575. Adi. 18. ottobrio incominciò a fioccar, ma quanta neve cascava, tanta si disface-
va dalla pioggia.

Adi. 19. detto Furno Toni, e lampi.

Fu in quest'anno il Giubileo Gn.le a Roma, del. 76. fu mandato in Aquileja, adi
p.mo

primo Aprile fu publicato in Udine in Domo duraturo fino all'ottava di Pasqua di Maggio, bisognando per giorni. 15. ogni giorno visitar quattro Chiese, la p.a il Domo, la seconda di S. Ant.o la 3.a di S. Pietro Martire, la 4.a di S. Fran.co della Vigna.

1576. Adi . . . Aprile fu fatto il muro del Borgo di Grazzano, fu salizzato il Borgo dal portone di sotto fino all'Ancona, et ognuno pagò il salizzar avanti casa sua, et la contadinanza condusè la pietra da salizzar.

1590. Adi. 22. Xbrio essendo morto il n.ro Sig.r Sisto. V. fu assonto al Pontificato il Card.l Castagna qual sopravisse otto giorni, et fu scisma fra l'Ill.mi Conclavisti nel crear l'altro per tre mesi; alla per fine crearono il Card.l Sfondrato, vesc.o di Gremona, et si chiamò Gregorio. xiiii. Del med.mo anno fu l'ecchine del sole, et fu ancora compito il Ponte di Rialto in Ven.a

1593. del mese di Setembre li Ill.mi n.ri mandarono alcuni senatori nella Patria con ampia auttorità di vedere un loco, dove si potesse far una Forterza, quali del mese di ottobre fecero risolut.e di farla in Palmada, et del d.o mese dettero principio, qual Forterza fu nominata Palma.

1594. adi. 6. Marzo fu cominciato a fortificar udene.

1598. Fu recuperato Giavarino preso dal Turcho anni doi innanzi, che per esser una Forterza inespugnabile, fu giudicato esser voler di Dio il ricuperarla per la salute della Christianità. Del med.mo anno tutta l'invernata i Lovi fecero un danno incredibile in tutti li contadini, magnandoli senza poter far alcuna provisione. Nel Agosto poi si discoverse la peste a Montemaggiore sopra Cividal d'Austria, qual morsero tutti li habitanti del loco, et p.r tal causa li n.ri Sig.ri mandarono un Proveditor Gn.le nel Friuli, et subito si scoperse in Cividale d'Austria, con mortalità d'infinita gente; che per esso Gn.le, et S.r Log.te insieme fu posto guardia, che non uscisse alcuno di detta Terra, ne entrasse, facendo una provision grandiss.a, et che nessuno de le altre ville, e territorio del Friuli potesse andare senza haver la sua fede in stampa, ne partirse da loco a loco senza essa fede.

1601. Li Imperiali presero al Turcho Albaregale, sedia de Rè d'ongheria del mese d'ottobrio con mortalità infinita de' Turchi. Li Arciducali posero campo all'assedio di Canissa di d.o mese con bellis.a gente Italiana, et altre nationi alla summa di. $\frac{m}{30}$. et non fecero niente, ma morsero la maggior parte.

1604.

1604. adi. 15. Ottobrio fino al. 1605. adi. Febº non piovette mai pur una goccia.

1605. adi. 20. Marzo. Essendo maritato un figº di mº Claudio Sasso stato prigione, et hora Cittadin da Udene, in una nezza de mº Franco Leone pur anch'esso prigione . . . . . hovisto con li occhi propri la moglie di questo giovine andar per la Città ben attilata, et pomposa, ma positiva et senza alcun oro attorno, et in loco di lei portava una sua massara drio una colanna di valuta di dul. 300. che faceva una vista ridicolosa.

1605. adi. 5. Marzo morì la Santità di Papa Aldobrandino, chiamato Clemente. VIII. fu fiorentino, stette la sede vacante fino li. 12. di dº mese.
Adi. 12. dº fu assunto al Pontificato Leone. XI. di Casa de' Medici da Fiorenza, morì del med.mo anno adi. 27. Aprile, vivette un mese.
Adi. 8. Magº di detto anno, et millesimo entrorono in Conclave, et fin alli. 17. di dº mese stettero a far l'altro Papa, qual fu il Card.l Borghese da Siena in età d'anni. 52. e chiamossi Paolo. V. Et per essere stato quasi in procinto di farsi il Card.le Mantichano nro da Udene, per essere stata cosa notabile contarò il successo. L'Illmi Card.li Montalto, et Aldobrandino hunditi insieme in Camera lo creorono, come quelli, che havevano quasi tutti li voti, et così fu portato fuora a scrutiniarlo; ma il Card.le Sforza benche havesse promesso, non volse in nessun modo dare i suoi voti, et così fu escluso di doi voti soli; che Iddio li perdoni. Fu ben tal fama, ma però fu' bugia.
Di questo mese sopradº de Maggio l'Eccmº Sr Duca d'urbino hebbe un maschio, che Dio lo conservi, quale è il suo primogenito, havuto de sua hetà d'anni sessantaduoi.
Adi. 26. di dº Mese, et Millesimo il popolo de Gorizia viense al nº de. 116. a pigliar devotione qui a Udene; tutti herano della scuola del Smo Sacramto vestiti tutti con le chiappe rosse, visitorono il Smo Sacramto nella Chª magiore del Domo, il Stº Rosario in S. Pietro Martire, et la Madonna delle Grazie. La Città li fece tanto honore, come se fosse stato ogni gran personaggio, con incontrarli con tutto il Clero, così de' Preti, come de' Frati di tutta la Città, come anche di gran parte del populo; la Città li presentò di robba tale et tanta, che aun Re haverebbe bastato, et nel suo partir col med.mo modo furono accompagnati.

1605. adi. 24. Luglio. Fu publicato un Santiss.º Jubileo, qual assolveva di pena, e de colpa.

1605. adi. 26. Agosto. Havendo l'Illmº Prā Barbaro proposto di far un Sinodo Diocesense nella Città nra d'udene, et essendo assai volte nata differentia fra il Capto

di dº

di d.o Udene, et quello di Cividale per la precedenza, ma per una Fede fatta dal d.o Ill.mo o d.o Capto di Cividale, che altre volte an preceduto, hebbero a Roma sententia in favore, dalla quale sententia prese grandiss.o disgusto la Città d'Udene, che d.o Capto de Cividal precedessero in Casa sua, per tal fede ch'era falsa, si sollevò tutta creando per Ven.o tre Ambasciatori in favore d'esso Capto, quali furono licentiati senza darli risposta alcuna rimettendo esso negotio, il quale lo reputavano cosa di stato, e d'inquisitione, et il remedio alla prudenza dell'Ill.mo S.r Luog.te con trè Ducati.

1606. Adi 15. Aprile giunse in Udene doi, li quali uno a concorrenza dell'altro caminavano, et balavano, et saltavano sopra la corda, facendo altre cose di gran stupore, che concorreva tutta la Città a vederli, et io con gli occhi propri li vidi, che non solo facevano questo, ma volavano per aria appoggiati sopra una corda, et caminavano sopr il filo di Spadoni, et portando gli huomini sopra le spalle, caminavano sopra essa corda, facendo salti, et cavriole, et si impiccavano per il collo, stando pendenti, con l'altre cose infinite, che facevano di gran stupore et meraviglia, che a ricontarle tutte parerebbe favola, basta sol questo, che facevano cose sopra naturali.

Nota, che morendo il S.r Marcant.o Emiliano senza prole, ne mascalina, ne feminina, ne havendo nessuno de suoi, se non mio padre, il S.r Leandro Emiliano, nati di dui frlli, fece testam.to lasciando la sua robba, che fusse divisa per terzo a dui fig.i di sue sorelle, et a mio padre, se voleva la Casa desse a quelli duc.ti 600. senza li incarghi, ch'erano sopra duc.ti 1200. privando essa famiglia della robba, et repudiate insieme.

Nota al incontro per mia buona sorte io mi maritai in una fig.a di m.o Prospero Ant.o, come fusse, il D.r Candido mio cognato lo sa, perche io n'seppi mai niente, se non che trattò col povero mio padre, et lo persuase al suo modo, che io tollessi una di quattro, che haveva, casa che here in mediocre fortuna, et esausta affatto de denari, viense loro padre a morte, e con tutoche fusse cargo di tante figliole, et pur un quattrino d'indottarle, fece il suo testam.to et le privò, se bene sue fig.e non havessero heredi, lasciando, che dapoi mancati li maschi di Casa sua succedenero . . . . . siche ringratio Iddio di questa mia buona fortuna, si dal canto di mio Zio, come dal canto di mio Suocero.

1606.

1606. del mese soprastò il Papa fece tre monitorij alli nri Sig.ri, la causa perche, haven-
do fatto retenir dui Abbati per delitti gravissimi volsero lor giudicarli, et haven-
do renovato una Parte, che nessuno potesse far congregatione d'huomini di
qual si voglia Religione nel suo Stado, se non fusse il lor consenso, et un'altra,
che non si possi lasciar nessun Stabile a Chiese, et se fusse lasciato, dui anni so-
li lo potesse godere, quali passati il più prossimo lo potesse ricomprare, se non che
il Prencipe potesse metter mano dandoli l'equivalente, dalle quali novità fu un
grandissimo tumulto in tutto il Stato, pretendendo li nri Sig.ri di non haver
derato, et voler contro sostentarlo con le arme, creando a tal effetto. 40. Ca-
pitanij di galee, et un Gnl di Terra ferma.

Del med.mo anno arrivò in Ven.a uno ambasciator straord.r de li Conti di Castro
fr.llo del Vicerè di Napoli, mandato dal Re di Spagna a trattar accordo fra sua
santità, et la Rep.ca Venitiana.

1607. adi. 20. Gen.o arrivò un'altro ambasciator, che fu il Card.l di Giojosa mandato
dal Re di Franza per il med.mo effetto, et furono spesati tutti doi dal publico,
dandoli al giorno du.ti 200. per uno, nel qual trattam.to d'accordo chi ragionava, che
fusse trattato una cosa, che fusse trattato un'altra, non si sapendo mai alcuna
cosa de certo a la fin fu concluso adi. 4. Marzo, ma anco questa fu nova va-
na. adi. 20. si verificò.

Per il qual moto fu sospetto, che fusse guerra, et dall'Ill.mo S.r Luog.te fu procura-
to, che si facessero cavalli, così per l'obligo della Città de Udene, come de li Ca-
stellani, furono fatti li Capitanij, per tutte le Città, et prelati fu fatto il S.r Fran.co
Ant.o qual fece la sua mostra nel giardino in Udene, per li Castellani fu fatto
il S.r Gualtier da Spilimbergo, et per imprudenza del S.r Luog.te, che fu il S.r
Fran.co Henrico, mancò di poco, che non se facesse fra la Città, et Castellani un fat-
to d'arme, la causa fu, che il S.r Luog.te voleva, che la mostra delli Castellani
si facesse a Udene nel giardino, et che nessuno le assistesse, et la Città vole-
va, che li suoi Deputati assistessero, mostrando i suoi privilegij, et la decision
del Prìpe, che la Città precedesse in tutto la sua Giurisd.ne, et li Castellani ognuno
nè suoi Castelli. non ostante questo il S.r Log.te scrisse a Ven.a, perche li voleva
favorir, et all'incontro scrisse anco la Città; il Ser.mo Prìpe con sua lra Ducale juris-
ve, che il S.r Luog.te osservasse le cose giudicate, ma che se vedesse, che potes-
se nascer scandalo in farla in Udene, facesse quello, che li pareva § sua pruden-

za

za, così fu fatta sul prado di S. Catharina fuori della porta di Poscolo un miglio appresso il Cormor

1607. Adi. 2. Mag.° restando il d.° Ill.mo S.r Luog.te Fran.co Herizzo per tal decision del Prencipe disgustato, scrisse, che essendo stato tumulto tanto importante, et li capi con poco risguardo al suo Pnpe. husando contro di lui ingiuriose parole, avisava sua Ser.tà che dovesse mandar un Avogador, et che esaminasse, che havrebbe trovata la verità. Il pnpe. lette esse lre. n.° li mandò risposta alcuna, ma in loco di risposta mandò l'Ill.mo S.r Christoforo Valier, quale riconciliò esso Ill.mo Luog.te con la Città, facendolo restar talm.te mortificato, che havendo mandato a chiamar il S.r Fran.co Ant.° Capitanio di essa Città, che andasse in Castello, che li voleva parlar, esso rispose al messagiero, che non voleva andar, mà se voleva qualche cosa, lo haverebbe ritrovato in palazzo; l'Ill.mo S.r Valier li fece parlar insieme, stando l'Ill.mo S.r Log.te sempre con la beretta in mano, cosa di tanto stupore, et meraviglia, che dette a parlar a ognuno.

Adi. 20. di d.° mese et millesimo havendo visto li Castellani tal deliberatione del Prencipe in simil materia, tutti confusi fecero una semblea in Chiassaco in Casa del S.r Massimiliano Montegnaco, qual si fece capo, et propose, che si dovesse andar a Venetia, che per esser tanto favorita la Città pigliarebbe animo, et un giorno potrebbero far grande ucisione di loro, mentrechè o fussero in parlam.to, o fossero per far qualche loro mostra, et si proponesse a sua Ser.tà che li desse un giudice fuori da ud.e, che li giudicasse così in civile, come in criminale, et di più li desse anco fuori di d.a città di far una casa, dove potessero ridursi sicuri a far il loro Parlam.to. Mà in contrario replicò il S.r Curtio Colloredo, che si dovesse ben andar al Pnpe., ma che non si proponesse, se non quello, che piacesse a sua Ser.tà per il loro viver sicuro, alla qual deliberat.e si sottoscrissero la maggior parte, et andorono a Ven.a fin tre, et quattro per casa; si starà poi a sentir il successo — Li fu data udienza in Collegio, quali furono rimandati a duoi Senatori l'Ill.mo Ant.° Priuli, et Marcant.° Memo procuratori, che li havessero da sentire, et subito per sua grã fu comesso all'Ill.mo S.r Log.te per lrã Ducale, ricevuta li. 10. di Mag.°, che facesse intender alla Mag.ca Città d'ud.e, che creasse tre ambasciatori, ben informati di quest'ultimo successo; et così in esecution di questa furono creati il S.r Heusebio Caimo D.r, il S.r Gio: battã Bartolini per nobili, et m.p Tomaso Bolpe per popularo. Fu fatta la infsta decisione: che chiamati nell'Eccelso Cons.° di X.ci furono licentiati, et che per l'avvenire vivessero in pace, come havevano

fatto

fatto per il passato, senza darli alcun altra risposta.

Adi. 10 Agosto il S.r Filippo Manino et frlli comprorono dalli Consti di Polcinico et Fanna caratti otto della sua giurisd.e una parte del Castello, et certi beni di tanto poco momento, che non cavarà du.ti cento all'anno, et tale compra fù fatta per man de m.r Matio Pauliti nod.o in Ud.e, reputata ridicolosa, perche oltra, che a detti esborsò du.ti settemille, bisognò anche per haver l'investitura dall'Eccelso Cons.o di X.ti esborsar du.ti settecento; si che tal compra ascese al valor di Du.ti 7700. di L 6: 4. per Du.to

1608. fù un freddo così eccessivo et grande, che cominciando due, o tre giorni inanzi la Natività di Dio nro Redentore, et continuando fin alla vigilia della Conversion di S. Paulo, quella notte, che seguì, fù in tanto eccesso, che buttandosi in pioggia, la neve che era stata in tanta quantità, tutta quella si convertiva in giaccio, che non solo si attaccava alla terra, et ai muri delle Case, che parevano smaltate, ma ancho si attorniava alle viti, et arbori aggiacciandosi con gran grossezza, che atterrando spezzava in quantità grandiss.a di pomari, morari, et altri arbori in gran quantità. Durò questo per spatio di doi notte, et un gno, che se più continuava, si giudica, che sarebbono secate tutte le viti. Viense un tempo mandato dal S.r Iddio per liberare da simil flagello, che moltiplicò un poco, mà continuò il freddo –

Adi. 6. novemb.o del sop.o millesimo morì S.ra Olimpia moglie di me Lapro Emiliano &c.

1609. adi. 6. Agosto viense all'Ill.mo S.r Log.te una lra Ducale, che li comettava, che in tutti i modi facesse, che le Monache di S. Chiara de la Città d'Udine huscite, et fuori di habito andate alle Case dè suoi parenti tornassero nel Convento. L'occasion de la loro uscita fù questa, che fin del. 1595. formò l'Ill.mo Patha processo contro alcune di loro dicendo, che haveva trovato cose notabili contro di loro, et che meritavano esser punite, et lori difendendosi furono menate à Ven.a inanzi l'Ill.mo Legato, quale le liberò, condannando esso Ill.mo Prca in le spese, che furono alla suma di du.ti 500. Questo affronto bisogna, che li stesse radicato nel core, per quello, che dell'anno soprad.o seguì col consenso dè parenti de le monache, che huscirono. Havendo stato anni. 14. che non volse mai esso Ill.mo Prca permetter, ne Monaca, ne putta in quel Convento mai entrasse, et difficilm.te esequiva la comissione

di sua

sua Santità, che li comettevа per brevi aplici procurati di alcuni, che volevano, che de le sue entrassero; deliberò di scriver a S. Santità, che questo Monast.o haveva non bisogno, mà necessità di riforma, ne si poteva riformare, se non si mandavano fuori quelle, che non volevano stare alla riforma. S. Santità li dette repulsa, e lo so di bocca del M.o R.do Abbate Trittonio, che si trovò pnte al rescritto; Contuttociò passato uno, o dui anni dopoi di questo accidente di repulsa; tornò a scriver, che bisognava riformarle. Sua Santità replicò, dopoiche con tanta inst.a lo ricercava, che rimetteva questo negotio in la sua conscientia. Così havuta tale auttorità si messe all'impresa, apsente però sua S.ria Illma, che era a Ven.a, mà lo fece med.te il suo vic.o, che fù Mons.r Franco Can.co d'Aquil.a nostro da Udene, et fece a questo modo. Andò in Convento, et le constituì, chi voleva star alla riforma, et chi non voleva, di quindese monache cinq. volsero accettar la riforma; le altre, benchè la maggior parte di loro decrepite, che passavano li. 77. anni, et la manco. 56., huscirono, procurando esso Vic.o che rinunciassero l'habito sacro, et la dote portata in esso Convento; che è cosa di spavento l'atto di renuncia, che fecero a chi teme la maestà di Dio. Havuto notizia del fatto l'Illmo S.r Luog.te dai S.ri Deputati della Città, subito scrisse in Senato, il qual Senato mandò subito a chiamar l'Illmo Prca, quale per esser podagroso, si scusò di non poter andare, et volendo da lui pur informatione del fatto, li mandorono un memoriale in sostantia in questo modo: Mons.r Volemo saper da Voi il successo de le monache di S. Chiara da Udine, però subito ne darete aviso -

1615. adi. 7. Feb.o Essendo stata una cosa notabil in Casa del S.r Hieronimo Sbruglio fig.o del q. S.r Sbruglio Sbruglio gentilhomo d'ud.e non ho potuto far di manco de non far nota; il fatto fù così. Essendo ridotte alquante gentildonne in Casa del d.o S.re, et fra li altri ragionam.ti che furono fra de le gentildonne, queste dissero, che li homini non havevano forza, il gentilhomo soprad.o Sbruglio con altri dissero, che havevano forza, et che si obligavano condur doi putti, uno d'anni. 17. in. 18. l'altro di anni. 21; quello di. 18. era Leandro Emiliano fig.o di Lapro, quello di. 21. era il S.r Pamfilo Zuccho fig.o del S.r Lidianta. Con l'occasione della pma neve così dunq. questi duoi giovani

furono

furono condotti nel Cortivo di d.o S.r Sbruglio, et serrate le porte con li cade-
nazzi in detto cortivo comparsero gentildonne, et artigiane al n.o di. 15. frà
le quali herano queste. La sig.a Madalena Masera dongella, una fig.a del q.
S.r Lattantio Tingo dongella, et diverse altre artigiane, et dongelle belle.
di maritate poi herano la moglie del d.o S.r Sbruglio, la moglie del S.r Mar-
quardo Susana, la moglie del S.r Lonardo Masero, et altre gentildonne, et
artigiane, che per brevità le tralascio. Fù principiato l'assalto, et talm.te di q.ti
duoi giovani furono strapazate quelle povere sig.e a più modi, cioè ligate, et
sepelite in la neve, et bagnate fin nelle parti più secrete, che fù una cosa mi-
racolosa a sentirla, non che a vedere. Vollero esser p.nti a così segnalato duel-
lo il S.r Sbruglio, il S.r Marquardo Susana, et il S.r Lonardo Masero; mà furono
serrati in un mezzato, che non potessero uscire fin à guerra finita, qual durò
hore tre, con auttoritate di far quello, che volevano. Quello, che habbino fatto
non si puol dir il tutto, mà voglio ben dir questo, che di loro fù fatto al peggio,
et frà l'altre a una vedova, moglie che fù del q. S.r Fedrico Strassoldo, eccetto
quel atto, tutto quello che si puol fare.

1615. adi. 23. Novemb.o essendo venuta nuova, che nell' Istria appresso Mugia
li S.ri Venetiani havevano havuto una rotta con morte di dosento in tresen-
to persone, et la perdita del Cap.o, fatta de li Arciducali sotto la condotta del
Petazzi cognato del Co: Carlo de la torre, qual havendo lui de' suoi Castelli
solevato tal gente per li danni havuti dal G.nl di d.i S.ri Venitiani, che li spia-
nò, et messe a fuoco, et fiam.a tutto quello, che haveva sotto tre Castelli poco
discosti da Trieste. L'abbrugiam.to fù, che essendo il d.o Petazzi Cap.o di Trieste
bandì di bando infame l'Ill.mo G.nl Venetiano con taglia in terre aliene
di diece mille scudi diposetandoli in Ven.a Così l'Ill.ma Rep.ca sdegnata fece
la soprad.a dimostrat.e contro il Petazzi, et così il d.o Petazzi per vendetta
assaltò questa compagnia, facendo tal danno. Ne bastò questa, che pochi g.ni
dopoi viense con huomini in c.a de quattrocento sul territorio de Montefal-
cone, et abbrugiò cinq. ville, mettendo a sacco la maggior parte delle case,
et si salvò senza perder pur un soldato. Mettendo in confusion tale tutta
la patria, che fù cosa di gran maraviglia, mà più li loghi principali, come

Monfalcone

Monfalcone, Palma, et Udene, facendo adunar tutte le cernide della Patria, quale furono poste parte a Palma, et parte a Udene, core voce, che sono creati Cap.i Gnli, et sopraintendenti, che si aspettano a Palma, et a Udene, si starà a veder l'esito di questo così gran moto.

Adì. 1. Decembrio fù creato Dose de Ven.a in logo del Sermo Memo morto il Sermo Zuane Bembo con applauso di tutto il populo. Stettero serati a farlo quasi mese uno per duoi faccioni, che herano, una voleva un Sagredo, l'altra un Nani, li quali havevano voti. 17. per uno, alla fine nessuno di loro volendo cader all'altro si accordorono di far il Bembo.

Adì. 5. Decembre fù mandato un Giustiniano Genovese, et sopraintendente, che havè visto tutto il Friuli in meno di giorni quattro; fù cominciato a mandar homini d'arme in Friuli, quali arrivorono tutti a Udene, cioè compagnie quattro da Verona, da Vicenza una, da Padova una, da Val de marin una, da Porcie una, et tutte poi mandate sul territorio de Goritia, e Gradisca con Fantarie assai, che tutti ascendevano a più di otto mille persone, et presero tutto il territorio Arciducale in meno di duoi giorni, eccetto Goritia, e Gradisca, il danno, che fù fatto in quei luochi, fù peggio, che se mille volte fusse stato abbrugiato, consumando tutto quello, che hera, così per il vivere del homo, come per li animali, non tentando finora di prender le fortezze.

1616. 1. Gen.o viense un Gnle mandato de la Rep.ca arrivò a S. Maria la Longa con auttorità suprema, fù a Ud.e et allogiò nel Prado, fù il S.r Zuane Barbarigo q. S.r Agostino. Si vedrà l'esecutioni delle comissioni, che è venuto per fare.

Adì. 10. Marzo il campo Venetiano andò sotto Gradisca fin sotto li muri con le trinciere senza perder pur uno, mà nel far la batteria, dopoi haverla battuta quindici, o vinti giorni, bravam.te si difesero con mortalità grande d'una parte, et l'altra, che volendo tentar ancho per assalto dopo haver fracassata tutta la fortezza si difesero con bravura tale, med.te una Mezzaluna, che fecero avanti la porta, che disperati di poter spuntare, deliberorono di levarsi della batteria, et del assalto, si ritirorono nella villa chiamata Miriano, lontano di Gradisca miglia duoi, et ivi fecero un Forte, et un'altro in Cormons inespugnabile, et il resto dell'esercito distribuendolo una parte in Romans, l'altra in Medea, un'altra parte in Nojeret, nel qual tempo, che così stettero ritirati morì la maggior parte della Fantaria dell'esercito, et si dubitava grandem.te deli nemici; mà al fin di duoi mesi arrivò in più giorni tanta gente, che fù

rimasta

rimessa in doppio, et rinovato l'esercito, et di nuovo adi. 22. Mag.º creati altri Gñli, che fu il Conte Martinengo mal paga, D. Ferrante de' Rossi Gñl del artelleria, l'Illmo S.r Gio: Batta Forscarini huguale al Friuli, e l'Illmo S.r Ant.º Friuli Generaliss.º con auttorità suprema, si dice, che partirà per Friuli adi. 21. Mag.º Fu poi fatto sopra Cividal d'Austria tre Fortini, et la terra istessa fortificata, et anco per tutti li passi anno fatto il medesimo -

usq. huc Lapro Emiliano.

Queste Memorie, come le originali antecedenti, furono fatte dal Dr. Marcant.o Emiliano, e dal Sr. Lapro del Sr. Leandro [redacted], e le soggiunte sono state [redacted] copiate da un Rotolo presso il nob. Sr. Leandro di Montegnaco Erede de' sud.i Emiliani per la mità.

=

1522. Passò per il Friuli l'Imper.r Carlo d'Austria.
1540. Fo lo primo secco.
1542. Furono el mese de Luglio le holocuste, overo Cavallette.
1551. Fu grandiss.o freddo adi. 2. Mag.o et si trovò giaccio grosso un dedo.
1559. Fu gran secco, & gran Carestia.
1560. Fu gran carestia.
1561. Fo gran carestia. Adi. 17. Novembre m.s Federico Savorgnano della Bandiera, fatta conjura con molte case de Cittadini, et con il favore del Sr. Nicolò Savorgnano ammazzorono lo R.do Sr. Claudio de Colloredo, et uno suo nipote.
1563. Del mese di Febraro fu fatta una solenne Comedia in Castello.
La vigilia di S. Matthio fu il giorno di Carnevale, et in Casa nr̃a fu fatto vigilia.